

Addio Giacomo Rallo con il vino portò la Sicilia nel mondo

Con la sua "**Donnafugata**" sviluppò un progetto che puntava a valorizzare l'identità del territorio

GIORGIO PETTA

PALERMO. E' morto ieri mattina, stroncato da un infarto cardiaco, Giacomo Rallo, uno dei protagonisti del boom della vitivinicoltura siciliana a livello internazionale. Personaggio di grande spessore umano e culturale, dalla generosità proverbiale e con una capacità insuperabile di comunicare ad amici e collaboratori le proprie certezze "visionarie" in una Sicilia libera da ogni condizionamento criminale e proiettata in un futuro luminoso, Giacomo Rallo aveva 79 anni portati con giovanile baldanza. Era nato a Marsala il 18 ottobre del 1937 e rappresentava la quarta generazione di una famiglia impegnata sin dal 1851 nella produzione di vini. Ancora giovanissimo prese parte alle attività dell'azienda che diresse dal 1965 al 1970 assumendone, al contempo, l'incarico di export manager. Fu in quegli anni, girando per il mondo, che cominciò a pensare ad un salto di qualità della produzione vinicola, indispensabile e necessario - amava ripetere - per sfidare a viso aperto la concorrenza straniera, soprattutto francese, sui mercati mondiali. Fu tornando definitivamente in Sicilia che cominciò a definire il proprio progetto imprenditoriale. E così, nel 1983, mettendo a frutto le esperienze maturate all'estero, insieme con la moglie Gabriella Anca, esperta viticoltrice, diede vita al progetto "**Donnafugata**" - un nome scelto non a caso e con chiari riferimenti a personaggi e luoghi del sicilianissimo "Gattopardo" di Giuseppe To-

masi di Lampedusa - determinandone le scelte strategiche attraverso un forte orientamento al mercato e al segmento dei vini di qualità. Con un obiettivo dichiarato: sviluppare nell'Isola un innovativo progetto produttivo e culturale che valorizzasse l'identità del territorio e fosse in grado di assimilare il meglio della tecnica e della scienza enologica.

Furono "anni eroici" per la vitivinicoltura siciliana. Grazie ad un intrecciarsi eccezionale di personalità imprenditoriali e volontà produttive che maturarono, in contemporanea, all'ombra dell'Istituto regionale della vite e del vino retto all'epoca da Diego Planeta e sotto la sapiente regia di un enologo di fama mondiale come il compianto Giacomo Tachis. Fu l'ora della scoperta dei vitigni internazionali - che in Sicilia trovarono nuova forza, vigore e qualità - e anche della riscoperta e valorizzazione delle varietà autoctone a bacca rossa e bianca. Il mercato mondiale scoprì così il piacere di bere i vini siciliani che ormai non temevano alcun confronto con la concorrenza straniera. Nacque allora il boom dell'enologia dell'Isola, scandito da premi e riconoscimenti internazionali. Per questo motivo, Giacomo Rallo - che lascia la moglie Gabriella e i figli Josè e Antonio, i quali da tempo hanno raccolto il testimone aziendale paterno - è considerato uno degli innovatori del mondo del vino siciliano. Il progetto di "**Donnafugata**" si è tradotto nella realizzazione dei tre siti produttivi (le cantine di vinificazione di Contessa Entellina e Pantelleria,

e quella di affinamento di Marsala) e nella coltivazione di 260 ettari di vigneti a Contessa Entellina e di 68 ettari a Pantelleria. Convinto sostenitore dell'associazionismo tra gli operatori della filiera vitivinicola, Giacomo Rallo aveva ricoperto diversi prestigiosi incarichi in diversi organismi associativi a livello regionale e nazionale. Nel 2006 era stato nominato Cavaliere del Lavoro.

«Oggi il mondo del vino perde un importante punto di riferimento. Rallo ha saputo portare la Sicilia e l'Italia nel mondo, puntando - ha dichiarato il ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina - su qualità e tradizione all'interno di un progetto più ampio di rinnovamento del vino siciliano». «Se n'è andato - ha sottolineato Giuseppe Castiglione, sottosegretario alle Politiche agricole - un grande uomo e un grande imprenditore. Chiunque abbia avuto la fortuna di conoscerlo e il privilegio di essergli amico non ne dimenticherà le doti professionali e caratteriali, lo stile, la tenacia e la lungimiranza. La sua vita rimane per tutti gli imprenditori esempio da seguire: Giacomo è stato un grande innovatore, era consapevole dell'importanza di "fare rete" tra gli operatori della filiera e credeva nella possibilità di esportare l'eccellenza in tutto il mondo». «La Sicilia - ha detto Antonello Cracolici, l'assessore regionale all'Agricoltura - perde uno dei suoi principali testimoni del successo».

La Camera ardente è stata aperta, ieri pomeriggio, presso Le Cantine storiche Rallo. I funerali si terranno oggi nella chiesa Madre di Marsala.

Protagonista
degli anni eroici
della viticoltura
Martina: punto
di riferimento



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile